

VERITÀ E REALTÀ TRA NEW E OLD MEDIA

1 Viola Rossi

Riotta e Lloyd discutono sui doveri di chi informa

In che rapporto stanno verità e realtà, le due facce dell'informazione? Nella cornice del Teatro del Pavone di Perugia, si confrontano **John Lloyd del Financial Times (nella foto in basso)**, e **Gianni Riotta, ormai ex direttore del Tg1 appena nominato numero uno del Sole 24 Ore (nella foto in alto)**. E in apertura, a rispondere a questa domanda, è Lloyd: mostra la prima pagina di Repubblica, proprio di oggi, venerdì 3 aprile 2009. Campeggia la foto scattata al G20 di Londra, che ritrae il premier Berlusconi mentre abbraccia il Presidente americano Obama e il Presidente russo, Medvedev. “Questo è l'esempio dello **scarto tra realtà e verità**. – dice il giornalista inglese - L'intenzione mostrata da Berlusconi è proprio questa: voler dare l'impressione di una verità – l'essere connettore tra Usa e Russia - , che è però diversa dalla realtà.”.



“Voi conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi”. E' stato questo l'esordio di Riotta, una citazione biblica per introdurre la questione che dà il titolo all'incontro. “Vivete la professione giornalistica – ha detto il direttore rivolgendosi ai tantissimi aspiranti giornalisti presenti tra il pubblico – mettendovi nella condizione di sana ignoranza che permette di ‘accendere delle lucine nelle tenebre’, che rendano il cittadino consapevole”.

Lloyd accenna: “C'è un fenomeno in Italia che negli ultimi anni è sempre più marcato e pericoloso: il **conflitto d'interesse**, la compenetrazione tra potere economico e informazione”. Ma Riotta non abbozza – risulta molto più moderato nei toni – e parla della “trasformazione in negativo dello stato generale dell'informazione: se qualche anno fa c'era un sistema per cui ai cittadini venivano presentate diverse visioni strutturate della realtà - e il cittadino aveva la possibilità di scegliere tra queste -, oggi rischiano di esistere tante verità, quanti sono i blog”. Riotta ipotizza un futuro prossimo in cui, dato che ogni blog descrive una realtà diversa, si arriverà ad **unaverità differente per ogni cittadino**.

Riotta parla di **comunicazione dei politici**: “La demonizzazione dell'avversario sottintende una mancanza di idee proprie. - dice Riotta - E questo non paga a livello di consenso. ” Ma parla anche di **comunicare la politica**: “Occorre mettere in condizione i cittadini di accedere a **tutte le informazioni necessarie per farsi un'opinione autonoma** ”. Lloyd, pur dichiarandosi d'accordo con il collega italiano, torna sul discorso intrapreso in apertura: richiama l'intervento di Ezio Mauro tenuto il giorno prima su quello stesso palco, a proposito del conflitto d'interessi (quando Mauro ricordò di essere stato a Porta a Porta – “l'ultima volta, sarà stato 6-7 anni fa” – ospite insieme a Berlusconi: quando il direttore di Repubblica accennò alla formula “conflitto d'interessi”, il Cavaliere gli si rivolse così: “Ancora a parlare di quella *roba* lì...?”). Secondo il giornalista del Financial Times , d'accordo con quanto sostenuto ieri da Mauro, è giusto ricordare sempre di informare su questi temi, “trovando il giusto bilanciamento tra ciò che il giornalista ritiene importante e ciò che interessa al lettore”. Riotta apre un altro tema. Ricordando tutte le testate per cui ha lavorato (dal Manifesto al Tg1), si è definito “un rompiscatole” spiegando: “Ho sempre provato a far sì che le notizie non confermassero le aspettative del fruitore. Ritenevo e ritengo tuttora che occorra **insinuare il dubbio** che, magari, la controparte possa avere ragione su certe questioni”.

Due considerazioni del pubblico hanno fatto scaldare Riotta: sostenevano “che il TG1 spesso non sembra dare il giusto risalto alle notizie scomode al potere”. Il direttore ha risposto – premettendo che fare il direttore al TG1 è molto difficile: “Ho sempre dato il risalto che meritano alle notizie (compreso il processo Mills), in modo da far sì che le notizie fossero viste dal maggior numero possibile di persone (**30 milioni in media al giorno**)”. Un altro intervento lo accusava di non aver tolto il “**panino**”, il modello di montaggio delle dichiarazioni dei politici a favore del governo: contrario Riotta, ha risposto come “abbia sempre cercato di eliminare tale modello, prendendo esempio dai tg stranieri, dove c’è un commentatore politico che fa il punto della situazione, invitando in studio i politici in diretta (per evitare che possano dire: “Rifacciamo”). Il direttore sostiene che si potrà valutare il suo operato solo confrontandolo con quello di chi gli succederà: “In ogni caso, nessuna mala fede mi può essere imputata: quello che ho fatto l’ho svolto sempre secondo coscienza”. Ed esprime un rammarico: “Non essere riuscito a mettere in piedi un talk show di politici”. Infine, Riotta chiude l’incontro. **Ottimisticamente**: “La gente è molto più intelligente di quanto si pensi. Quando ad esempio invitai l’economista, Premio Nobel, Amartya Sen, a parlare della crisi economica asiatica, tutti me lo sconsigliarono: il risultato fu quello di un share inaspettatamente alto, a dimostrazione che, se si dà voce a persone intelligenti, il pubblico si interessa”.



Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **03-04-2009**